# ATC informa

ANNO VII n. 1 - Giugno 2015

ATC RC-1 | Via Caserma Borrace, 67 | 89122 Reggio Calabria | Tel. 0965/814015 Fax 0965/327890 | e-mail: info@atcrc1.it

(periodicità quadrimestrale. Periodico tecnico-venatorio-ambientale - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 13-05 del 24-10-05

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, Aut: ATSUD/RC/393/04.2015;

Il saluto di Raffa e Rao

Coesi si è più forti

Cinghiale, anomalie e tabù da sfatare

La caccia entra nel futuro

# L'importanza della caccia, per la creazione di un modello di gestione complessiva del territorio

**Dott. Giuseppe Raffa**
**PRESIDENTE PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA**

La ripresa delle pubblicazioni di "ATC Informa" ripropone l'efficacia del vecchio modello di comunicazione che si caratterizza nella carta stampata. Il linguaggio usato da questo medium ci lascia maggior tempo per la decodifica del messaggio e, al tempo stesso, ci consente di riflettere sui rischi legati all'attività dell'uomo e al suo rapporto con la natura. I ritmi sempre più frenetici imposti dall'attuale società dell'ITC sradicano della nostra vita un passato fatto di storica, di cultura, di tradizioni, di folclore e, soprattutto, di tanta voglia di sentirci parte di una comunità. Tutto diventa liquido e importanti segmenti della società si frantumano in nome dell'individualismo. La categoria dei cacciatori, una delle poche che ancora resiste alla modernità liquida, ha bisogno di confrontarsi attraverso un dibattito sui temi riconducibili all'attività venatoria e ambientale con un sistema di comunicazione accessibile sia ai nativi digitali sia alle generazioni della precedente società industriale. Sì, perché la pratica venatoria aggrega diverse fasce di età, persone con status e culture diverse. Questo non significa negare il contributo, in termini di conoscenze e di comportamenti, che anche i new media forniscono ai cacciatori, la cui funzione non ha nulla a che fare con certi stereotipi che li etichettano come nemici della natura. Nella nostra cultura orale e nei testi scritti troviamo grandi narrazioni sul rispetto che il cacciatore ha sempre avuto nei confronti dell'ambiente e dell'agricoltura. Certo, esistono anche episodi di "violenza" nei confronti del creato, ma questo, assolutamente, non basta per vedere in quanti praticano l'attività venatoria una sorta di Attila ambientale. Ben altri sono i rischi che corre il nostro ecosistema e ben altri di attori della barbarie che giornalmente subisce la nostra "Terra –Patria". Il cacciatore, al quale la storia riconosce la grande funzione svolta nelle società arcaiche così come, nonostante la globalizzazione, intatto rimane il fascino creato attorno a questa figura dalla cultura contadina, va responsabilizzato al punto da farlo diventare una sentinella dell'ambiente: una sorta d'interfaccia degli enti di governo locale, alle prese con la carenza di risorse economiche e strutturali, impossibilitati al controllo di vaste aree di territorio sempre più esposte non solo ad interventi sconsiderati, ma anche alla logica delle ecomafie. Nel numero della ripresa delle pubblicazioni, in modo propositivo, sono affrontate vecchie e nuove tematiche legate al mondo della caccia, ma che vanno trattate nell'ambito di una strategia complessiva che coinvolge altri importanti settori della vita sociale, del mondo agricolo, politico, della produzione e dell'economia anch'essi interessati alla creazione di un modello di gestione complessiva del territorio. Il tutto nel rispetto della natura che la logica del profitto, lo sfruttamento indiscriminato delle risorse, l'occidentalizzazione e la mondializzazione ( paradigmi della società consumistica) non ci consentono di ritrovare la via per l'avvenire dell'umanità.

# L'attività venatoria a salvaguardia dell'ambiente

**di Gaetano RAO -**
**Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Provincia di Reggio Calabria**

La nascita di una iniziativa editoriale che mira a ragionare e dibattere intorno ai temi della caccia e che mette al centro gli interessi e le esigenze dei cacciatori della Provincia di Reggio Calabria è da salutare con favore.
È un tentativo ambizioso che va nella giusta direzione di divulgare, da un lato, ciò che gli enti preposti fanno per il comparto venatorio e, dall'altro, di dare voce ai cacciatori ed alle loro rappresentanze nella consapevolezza che senza confronto e senza dialogo nessuna politica od azione amministrativa può essere efficace.
Molto è stato fatto dalla Provincia di Reggio Calabria negli ultimi anni a favore del mondo venatorio. Molto dovrà essere ancora fatto. Sono state gettate le basi per un vero rilancio del settore. Abbiamo finalmente liberato e messo a disposizione risorse finanziarie, avviati piani di miglioramenti ambientali e ripopolamento faunistico-venatorio, riannodato un rapporto proficuo con gli Ambiti Territoriali di Caccia che devono diventare innovativi e sani strumenti di gestione del comparto sulla scorta delle direttive e degli indirizzi che i livelli superiori di governo devono impartire.
Occorre continuare su questo percorso ed impegnarsi per implementare e consolidare una cultura della sinergia e della integrazione tra mondo venatorio ed ambientale, che può rappresentare il vero punto di svolta delle politiche che dovranno predisporsi. Oggi chi fa agricoltura, chi esercita attività agricola, di fatto, salvaguardia l'ambiente e ne valorizza le potenzialità. Occorre convincersi che l'attività venatoria se correttamente esercitata è salvaguardia e tutela dell'ambiente circostante. Ed è proprio dal cacciatore che possono provenire, ad esempio, informazioni importanti sullo stato di salute del territorio e sulla necessità di interventi di tutela. Se riusciamo a costituire e far funzionare una filiera tra associazionismo ed istituzioni molto potremo fare ancora per la caccia, ed attraverso essa per l'ambiente e l'agricoltura. Esperienze di altre realtà territoriali extraregionali, che hanno colto nell'universo venatorio vero e proprio volano di sviluppo, sono replicabili anche da noi. Purché non manchino competenze e voglia di fare. Esiste un mondo rurale nella Provincia di Reggio Calabria che merita di essere vissuto e dal quale possiamo trarre innegabili vantaggi. Ognuno faccia la propria parte.

# Coesi si è più forti

**di Giorgio Panuccio**

*Rieccoci, siamo tornati. O meglio il giornale dei cacciatori di questa provincia è tornato nelle vostre case. Dall'ultimo numero editato è passato un po' di tempo, sono successe tante cose, ma, con la ricomposizione degli organi dell'ATC RC1 che prendono il posto ad una fase di commissariamento, riprendiamo la strada maestra.*
*Come potrete notare il giornale si presenta in una nuova veste grafica, dal taglio moderno, snello e ricco di fotografie. Per l'anno in corso l'uscita sarà quadrimestrale, ma se le risorse ce lo consentiranno, già per il 2016 speriamo di averlo in tiratura trimestrale.*
*Abbiamo migliorato anche il sito web, abbastanza intuitivo nella navigazione e con due novità rispetto al passato, la possibilità di scaricare comodamente da casa i bollettini di c/c postale per il pagamento delle tasse di rinnovo annuale della licenza del porto di fucile e la possibilità di sfogliare la rivista ATC Informain formato PDF comodamente sul PC o Tablet.*
*Ritengo di fondamentale importanza la comunicazione per i cacciatori, informarli è come sentirli più vicini, più partecipi alla vita stessa dell'ATC. Spesso il mondo venatorio è disinformato (o male informato), e pertanto in un mondo come quello della caccia sempre più "liquido" e mutante, l'informazione rappresenta un valido contributo di conoscenza e orientamento.*
*Certo, non attraversiamo un grande periodo, il Paese è ormai stretto da anni in una crisi economica senza precedenti, e se analizziamo l'attuale situazione della caccia, non facciamo fatica a notare come l'orientamento giuridico e politico sia peggiorato negli ultimi cinque anni.*
*Ma vediamo cosa ci offre attualmente il menù in tema di caccia. In sintesi registriamo uno stop alle deroghe, uno stop agli impianti di cattura, la limitazione dei tempi e dei modi di caccia ad alcune specie di fauna ed in particolare alla migratoria, ricorsi sistematici e strumentali contro i calendari venatori regionali da parte di alcune sigle ambientalistiche, e, dulcis in fundo, l'ultima chicca,udite udite, l'esercizio del potere sostitutivo da parte del Governo sui provvedimenti emanati dalle Regioni sui calendari venatori.*
*A tutto ciò aggiungiamo che anche i media ci mettono molto del loro,ponendo molto spesso la caccia e il mondo venatorio in genere, sotto una cattiva lente d'ingrandimento, interpretandola come un problema e non una risorsa economica, sociale e culturale.*
*Come potete osservare il quadro è desolante, di carne al fuoco c'è ne tanta, e la reazione non può solo essere quella di indignarci, non basta. Per ridare credibilità e forza alla caccia dobbiamo essere coerenti tra quello che diciamo e quello che facciamo.*
*Gli antichi Romani avevano ragione quando affermavano "divide et impera", perché a questo puntano e sperano i nemici della caccia. Ecco perché a mio giudizio, il futuro della caccia, passa inesorabilmente attraverso la COESIONE del mondo venatorio. Abbiamo speso e perso fin troppo tempo alla ricerca di tessere associative e distribuzione di gadgets, il nostro futuro passa attraverso la creazione di una casa comune dei cacciatori, un luogo nel quale si lavori per ricercare alleanze strategiche con il mondo agricolo, il mondo scientifico, le scuole, i giovani, la comunicazione e il mondo ambientalista. Per tutto ciò ci dobbiamo spendere nel prossimo futuro se vogliamo porre le basi per creare un sistema caccia che rappresenti il sistema Paese.*
*E questo lo dobbiamo chiedere a noi stessi, prima ancora che chiederlo all'Europa ed alle sue Direttive.*
*Oggi non si può più prescindere dal produrre e fornire dati attendibili per contrapporli a quelli dell'ISPRA, l'essenzialità degli studi scientifici da promuovere unitariamente, ormai non più rinviabili, dovranno essere l'architrave del nostro saper fare, un modello strategico per vincere le sfide che ci attendono.*
*Amici cacciatori, bisogna cambiare passo, cambiare linguaggio e forse anche cambiare pelle, immaginate per un attimo quanto sarebbe utile una presenza unita del mondo venatorio a EXPO, per dimostrare con i fatti di essere una risorsa e non un problema (gestione del territorio, gestione della fauna, monitoraggio ambientale/sanitario, filiera carne di selvaggina, economia, stile di vita e valori).*
*Solo con un approccio ben strutturato ed organizzato, garantiremo la conservazione non solo della nostra passione, ma contribuiremo pure allo sviluppo consapevole di una società che, seppur sempre più urbanizzata, sarà consapevole delle proprie radici e rispettosa della cultura rurale, origine comune di tutti noi. Non dimentichiamolo.*

L'ATTESA
*La foto di copertina è stata gentilmente concessa dal dott. Domenico Labate, ottimo medico, cacciatore e .....fotografo.*
*È stata scattata nella prima decade di novembre 2014 in località Lazzaro di Motta SG, durante il periodo della migrazione post-nuziale.*
*Il cacciatore ed il suo cane Lucky, un Epagneul Breton, scrutano verso il mare in attesa dell'incontro con tordi e allodole, ma il cielo è plumbeo e non promette nulla di buono.....*

**ATC informa**
ANNO VII n. 1 - Maggio 2015
ATC RC-1 | Via Caserma Borrace, 67 | 89122 Reggio Calabria
Tel. 0965/814015 Fax 0965/327890 | e-mail: info@atcrc1.it
(periodicità quadrimestrale. Periodico tecnico-venatorio-ambientale
Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 13-05 del 24-10-05

**Direttore Responsabile**
*Massimo Calabrò*

**Redazione ATC RC1**
Via Caserma Borrace, 67 - 89122 *Reggio Calalabria*

**Hanno collaborato alla redazione di questo numero:**
*Domenico Barbaro, Massimo Calabrò, Domenico Iero, Massimo Insana, Tino Laganà, Giorgio Panuccio, Marco Polimeni, Angelo Politi, Giuseppe Spoleti*

*Grafica, stampa e spedizione:*
DEL GALLO EDITORI D.G.E.
Green Printing s.r.l.
delgalloeditori.com
Z.I. Loc. S. Chiodo, Via dei Tornitori, 7
06049 Spoleto (Pg)
Tel. 0743 778383 Fax 0743 778384

# Miglioramenti ambientali per una efficace gestione del territorio ai fini faunistici

**di Angelo Politi**

La qualità del paesaggio agricolo-ambientale è da ritenersi la parte che meglio esprime lo "**stato di salute**" di un territorio e può divenire indicatore ambientale dei suoi cambiamenti. Spesso il **paesaggio agrario** è foriero di naturalità di per se stesso; in realtà si tratta di una parvenza di naturalità, andata persa con la semplificazione strutturale delle coltivazioni, sempre più monoculturali e sovrasfruttate. La preoccupazione concerne soprattutto i rischi di progressiva riduzione, frammentazione ed insularizzazione degli **habitat naturali**, assediati da un ambiente circostante reso sempre più ostile. In questo contesto l'agricoltura della nostra Provincia negli ultimi 40 anni si è modificata notevolmente determinando profondi cambiamenti nell'assetto del territorio e nello stato delle risorse naturali. In particolare si è assistito alla continua e crescente specializzazione e concentrazione dell'agricoltura, la trasformazione fondiaria delle aziende attraverso una sostanziale costanza delle dimensioni aziendali. La ristrutturazione delle aziende nel suo complesso ha comportato l'eliminazione e/o abbandono delle siepi a volte sostituite con recinzioni artificiali, l'abbattimento dei filari di alberi frangivento e la soppressione dei tradizionali seminativi arborati, la semplificazione o monotizzazione dell'ambiente rurale. Poche specie vegetali vengono coltivate su vaste superfici e in modo ripetuto stagione su stagione. A questi fattori si aggiunge l'intensa meccanizzazione dei lavori agricoli e, in molti casi, l'impiego massiccio e non controllato di prodotti chimici. L'uso di macchine sempre più efficienti e potenti determina lo svolgimento delle operazioni agricole in modo sempre più rapido. L'uso dei fertilizzanti artificiali in sostituzione di quelli organici e l'impiego crescente dei diserbanti e degli antiparassitari hanno aumentato i rischi di inquinamento. Dall'altro lato si è assistito al crescente interesse per i problemi ambientali, per la difesa della natura e della qualità della vita che hanno stimolato, negli ultimi anni, la definizione e l'approvazione di numerosi provvedimenti a favore dell'ambiente e delle risorse naturali. Tali provvedimenti derivano soprattutto dalla legislazione comunitaria e, secondariamente, da quella nazionale, applicate poi a

livello regionale. In questo contesto prima normativo e successivamente di cambiamenti culturali si inserisce a pieno titolo la **gestione complessiva del territorio ai fini faunistici** che si compendia nel ruolo importante e fondamentale che assumono gli Ambiti Territoriali di Caccia, all'interno del quale si confrontano e operano tutti i soggetti interessati: associazioni agricole, venatorie, ambientaliste e rappresentanti della Provincia e dei Comuni ricadenti nel perimetro del territorio di competenza. E proprio in questa direzione il Comitato di Gestione dell'Ambito Territoriale di Caccia RC1 (area tirrena reggina) si è determinato attraverso una programmazione e approvazione di un complesso di misure orientate ai miglioramenti ambientali utili a creare le precondizioni per una migliore conservazione e potenziamento delle risorse faunistiche del territorio. Misure che sono in linea con quanto indicato dall'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, la quale ha impegnato risorse finanziarie pari a € 300.000/00. Le condizioni preliminari per l'attuazione delle misure di intervento, programmate dalla competente Commissione Miglioramenti Ambientali dell'ATC, sono state determinate attraverso delle priorità nella scelta delle aree di intervento individuando i siti migliori, la scarsa pressione venatoria iniziale, la sensibilità degli agricoltori a partecipare.

Negli areali di elezione, così definiti, gli interventi previsti dal bando pubblico hanno riguardato le seguenti azioni di intervento:

- incentivazione delle colture a perdere, cioè semina o rinuncia alla raccolta, di cereali autunno-vernini o foraggere, in particolare leguminose, su una superficie di almeno 0,1-0,4% del territorio vocato;
- privilegiare gli interventi a favore delle siepi;
- incentivazione e/o conservazione del margine erboso delle bordure di passaggio fra le componenti coltivate, coltivate/bosco, coltivato/margini dei corsi d'acqua, coltivato/siepi frangivento;
- creazione e incentivazione di modeste radure all'interno di compagini boschive o arbustive;
- creazione di punti di abbeverata;
- la posticipazione dello sfalcio o del sovescio delle vegetazione presente nelle "tare", a dopo la metà di luglio;
- la posticipazione dell'aratura o dell'interramento delle stoppie e l'astensione dalla pratica della bruciature delle stesse.
- ripristino di zone umide e creazione di modesti laghetti per la sosta della selvaggina migratoria acquatica.

Considerato il ritardo nella pubblicazione del bando e il poco tempo a disposizione per dare la massima informazione agli agricoltori le richieste di attivazione delle azione previste hanno superato, in termini economici, il budget finanziario disponibile segno dell'attenzione delle imprese agricole e della corretta scelta di programmazione posta in essere dal Comitato di Gestione.

Definita la prima fase istruttoria e svolto il primo sopralluogo in campo, affidato a tecnici professionisti abilitati, si è in procinto di completare la graduatoria provvisoria e procedere con i decreti alle imprese per la messa in atto delle azioni previste.

Il principio che ha ispirato il Comitato di Gestione in questa scelta parte dal presupposto che l'ambiente, l'agricoltura e la caccia sono strettamente legati fra loro in un contesto normativo che ha il merito di aver riportato l'attenzione non solo sull'attività venatoria in quanto tale, ma sulle condizioni di fondo che la rendono possibile. Ammesso e non concesso che ce ne fosse stato bisogno, è evidente che i problemi della caccia sono, prima di tutto, di gestione e che come tali vanno affrontati in una ottica diversa rispetto al passato. Al mondo venatorio si è voluto offrire l'occasione per inserirsi a pieno titolo fra le opzioni che investono il territorio purché, naturalmente, ogni soggetto deve accettare le regole del gioco, e dove si rende indispensabile instaurare relazioni produttive e propositive tra i vari soggetti. Come accennato in premessa, il territorio è un bene prezioso in quanto risorsa limitata e non rinnovabile, su cui convergono un complesso di istanze e di interessi, fra cui la caccia, e non è più in condizione di sopportare richieste o azioni disordinate. Nel caso dell'attività venatoria è utile focalizzare e maturare l'idea che assoggettarsi alle regole della programmazione comporta un duplice impegno. Da una parte occorre garantire che il prelievo sia commisurato al patrimonio faunistico di base e, dall'altra, che la gestione delle risorse abbia come obiettivo la conservazione e l'incremento delle risorse stesse, che di fatto significa tutelare l'ambiente. Come Comitato di Gestione dell'Ambito Territoriale di Caccia abbiamo puntato su questa scommessa individuando e ponendo in essere una serie di iniziative in linea con una corretta programmazione del territorio e delle risorse disponibili. L'auspicio è che la Regione, e Provincia, sostengano fattivamente lo sforzo messo in atto con convinzione e condivisione da parte di tutti i soggetti impegnati a gestire questa delicata fase di pianificazione delle attività indispensabili alla tutela, programmazione e miglioramento del territorio e dell'ambiente ai fini di una corretta gestione venatoria.

# Patto di collaborazione fra cacciatori e agricoltori per dire "NO" all'IMU agricola

## La caccia è a rischio!

**Giuseppe Spoleti**

Gli agricoltori reggini chiedono al Governo Renzi una giusta attenzione per l'agricoltura, per la creazione di lavoro, sviluppo, produzione di cibo di qualità, benessere e gestione del territorio. La richiesta è sostenuta da Giuseppe Spoleti, Presidente della sezione reggina di una associazione venatoria riconosciuta dalla legge 157. Spoleti inoltre definisce l'IMU agricola come "una tassa iniqua, sui terreni agricoli si giocano i destini delle attività ad essi legati, fra questi la difesa del territorio per evitare il dissesto idrogeologico con relativi danni a cose e persone e per l'attività venatoria. I provvedimenti recenti anziché aiutare il mondo agricolo – sostiene Spoleti - hanno appesantito un carico fiscale che diventa insostenibile per le aziende agricole con risultato finale l'abbandono delle campagne e ricadute negative su chi esercita la caccia. L'IMU agricola – aggiunge il professor Spoleti è una imposta profondamente ingiusta rispetto al sistema economico già difficile per gli agricoltori. Senza una sana agricoltura la caccia non ha più futuro. La forte crescita numerica dei cinghiali pone con forza il problema della loro corretta gestione, in quanto il loro impatto sull'ambiente e soprattutto sulle coltivazioni agricole è molto pesante e provoca danni elevati che intaccano i redditi degli agricoltori. Staremo a fianco degli agricoltori per una corretta gestione faunistica venatoria, in grado di rappresentare un valore aggiunto e una opportunità per l'agricoltura multifunzionale tipica del territorio di Reggio Calabria. I cacciatori e gli Ambiti di caccia sono a fianco degli agricoltori. Auspichiamo inoltre il sostegno concreto della Regione Calabria che recita in questo contesto un ruolo importante. Oltre la fase di protesta – conclude Spoleti - l'obiettivo da raggiungere è l'abolizione dell'IMU agricola".

# "Buona la prima"

## Primo memorial Saro Catanese

**di Domenico Barbaro**

Immerso nel meraviglioso contesto dell'Aspromonte che da lì a pochi metri prende il nome di Parco, l'evento che ci ha visto protagonisti nelle giornate dell' 11 e 12 aprile, ha dato il segnale che auspicavamo per una giusta ripresa... Erano infatti anni che non si vedevano così tante lepri. Tutto merito di una splendida sinergia tra A.T.C. e cacciatori, 800 lanci effettuati solo negli ambiti territoriali RC1, nel mese di febbraio, hanno dato a tutti i partecipanti della prova zootecnica la possibilità di confrontarsi ad armi pari! Si sa il momento non è dei migliori, ma grazie alla passione comune che ci lega, al tanto impegno e, alla forte amicizia, ci siamo riusciti, avevamo previsto come primo appuntamento di questa nuova sezione, un rimpatrio dei tanti segugisti lepraioli sparsi nelle vicinanze, che si è verificato, ma è anche vero che si son mossi da tanto lontano.. Con immenso piacere a questo appuntamento, che speriamo divenga una consuetudine, hanno partecipato alcuni dei maggiori nomi del palcoscenico nazionale, che infischiandosene dei 1000 km che ci separano, hanno scelto di essere insieme a noi! E noi? Per non essere da meno abbiamo cercato di non deludere le aspettative. Durante la prova per ogni batteria e per ogni sciolta, abbiamo fatto trovare pasture fresche, con a volte anche più di un selvatico, ma è risaputo che l'Aspromonte non è terra facile, lo dice la parola stessa.

Una nota di merito va sicuramente al comitato di gestione dell'A.T.C. reggino, che ha saputo modificare i criteri degli anni passati, per favorire un nuovo tipo di incremento della selvagina, e rendere partecipi i cacciatori , non solo come attori della scena di caccia, ma soprattutto come sentinelle nella natura. Un particolare elogio ai giudici: Cerra, De Falco e Cesaro,che hanno giudicato con tranquillità, imparzialità e molta competenza, dettata anche dalla professionalità dei concorrenti. A distinguersi la coppia del dott. Manti e la muta del dott. Mancuso, che nelle due giornate hanno totalizzato il punteggio maggiore. Un organizzazione effeciente e precisa, affidata alla segreteria, sostenuta da Foresta Salvatore, un giovane veramente preparato, l'ospitalità, che i concorrenti e giudici hanno ricevuto all'interno dell'Agriturismo sul monte Limina, adiacente ai campi di prova, tutto ciò, ha garantito il successo della manifestazione. L'intervento di Rodolfo Del Treste in ricordo dell'amico Saro, ha fatto si che tutti i presenti, molti dei quali suoi amici personali, hanno avvertito immenso dolore per la sua mancanza, ma nello stesso modo, indirettamente, grazie alle sue parole hanno avuto la possibilità conoscere un grande segugista che ha valorizzato la bellezza delle realtà rurali, e, accresciuto la cultura dei cacciatori, difendendo la nobiltà della caccia.

# Il cacciatore, la miglior sentinella dell'ambiente e della natura

**di Tino Laganà Presidente ATC RC1**

Con immenso piacere e cogliendo l'occasione del ripristino della rivista ATC Informa, mi presento alla nostra platea venatoria, in primis voglio ribadire la mia grande passione, sin da piccolo andavo a caccia con mio padre e ricordo come se fosse adesso il profumo delle cartucce di cartone appena esplose. Credo che ogni cacciatore abbia le sue idee ed io mi autodefinisco un romantico-venatorio, infatti amo dilettarmi nella ricarica, specialmente nella ricarica OLD, ogni volta che esplodo un colpo di queste vecchie ma efficienti cartucce, il profumo mi riporta indietro di 40 anni. Mi ritengo anche un cacciatore sportivo, infatti quasi sempre esercito la mia passione con il fuciletto calibro 410. Amo molto la cinofilia che esercito principalmente in forma vagante a beccacce e quaglie! Una considerazione tangibile che facciamo noi appassionati sulla caccia, nata con l'uomo, quando all'origine il carniere era una delle fonti primarie di sostentamento, assistiamo inermi che i grandi valori della ruralità si sono persi e che l'attività venatoria sta diventando un lusso che pochi possono permettersi. Dalla costante ed inesorabile diminuzione dei cacciatori si evince che la nostra passione non attraversa un gran momento, siamo messi alle corde dall'insensibilità della corrente animalista che non fa altro che disinformare la società civile inquadrando il Cacciatore in una dimensione non reale e questo comportamento, mirato a denigrare, causa anche nel mondo politico serie difficoltà a risolvere le problematiche venatorie. A questo si aggiunge la becera azione di qualche sparuto bracconiere che infanga l'intera categoria dei cacciatori, mentre è risaputo che non vi è miglior sentinella dell'ambiente e della natura di un vero amante di Diana. Da qualche anno ho avuto la fortuna di guidare, assieme ad altre fantastiche persone l'ATC RC1, mi pregio accompagnarmi in tale viaggio con persone speciali, dove ognuno per le proprie competenze, da il massimo per migliorare la gestione dell'ente. Il ripristino di questa rivista, che troverete anche on-line sul sito, ci permette di comunicare in modo diretto con tutti voi amici cacciatori, ed io ne approfitto per chiedere consigli e proposte che valuteremo assieme. Ebbene in questi mesi il Comitato di gestione si è impegnato al massimo per fare una gestione corretta e condivisa, ma sono sicuro che non si è fatto abbastanza. Sicuramente le vostre idee, per realizzare altri progetti che potranno essere più incisivi, saranno valutati al meglio. Contattatemi, sono a disposizione e vicino a tutti voi, servitevi del nostro sito per inviare e-mail, oppure delle semplici lettere o telefonando. Le idee costruttive, saranno posti a base per realizzare progetti migliori per una gestione più condivisa ed efficace. Noi siamo pronti a fare tesoro di tutti i suggerimenti che manderete, anche perché alla base del nostro gruppo c'è tanta umiltà. Essere all'interno dell'ATC mi ha fatto capire cose impensabili, affrontare problemi che non credevo esistessero, cogliere qualche piccola soddisfazione specialmente quando qualche cacciatore mi dice bravo! Ma soprattutto ho imparato a rispettare il ruolo di tutti, cari amici ognuno di noi al momento che inizia una giornata di caccia deve tenere sempre presente che il bosco è di tutti, quindi massimo rispetto per l'ambiente, per il terreno che appartiene al proprietario che ci ospita, per la fauna protetta ed anche effettuare un giusto e responsabile prelievo, ma specialmente di osservare sempre le disposizioni di legge. Detto questo, tutti i cacciatori devono sapere che troveranno sempre al loro fianco il sottoscritto in tutte le battaglie che si intraprenderanno per difendere legalmente i diritti di noi tutti.

# Riflessioni sulla gestione del territorio

**di Domenico Iero - Segretario dell'ATC-RC1**

Dopo le esperienze passate e dedicate con impegno e passione alla costituzione dell'ATC-RC1 ove un brusco, iniquo ed insensato Commissariamento ha interrotto i progetti in itinere, avevo pensato di ritirami dalle attività gestionali, ma, successivamente, convinto da tanti amici Cacciatori ho accettato l'incarico di condividere l'esperienza nella gestione della caccia e di quanto ne consegue. Nel mio impegno tengo sempre in mente che il futuro sia sempre pieno di insidie ed i risultati sono la conferma di chi li ha meritati. Per educazione – sono un Cattolico praticante, Presidente di Associazione Venatoria e Dirigente di servizio Provinciale in quiescenza. Credo nel lavoro di equipe, nel coinvolgimento di tutti, nella scelta degli obiettivi ed infine nella condivisione dei meriti che non possono mancare se preceduti da un impegno serio e consapevole. Proprio questo ho constatato, ed insieme a me i miei numerosi ed amici cacciatori. Siamo di fronte ora ad una nuova stimolante occasione che giunge dalla istituenda Città metropolitana e da cui prendono vigore alcune certezze e si innestano le tante speranze non solo dei cacciatori. Ritorna oggi il tempo e l'opportunità, di insistere nella passione anche se per noi sono aumentati i problemi anche per ripensare ad una attività venatoria che non sia caratterizzata da desideri destinati all'insoddisfazione dovuta, soprattutto, all'insensibilità della classe politica in sintonia con la corrente animalista. Occorre riproporre, ridisegnare i doveri, i propositi, le attese e le speranze che non siano in contrasto con i desideri che vorrebbe vivere **il cacciatore** e non bisogna deluderlo, **l'agricoltore** con i suoi sapori e il prezioso territorio che rende disponibile ed il mondo dell'**ambientalismo** con le sue energie migliori, il suo immenso carico di conoscenze, di responsabilità e di indirizzo, di emozioni e di passione al centro di un impegno che premia lavoro ed esperienza e riporta la politica del territorio – ed intendo in questo l'amministrazione della caccia sul territorio - nei suoi confini restituendo all'ATC ed al suo direttivo la capacità di proposta e di realizzazioni in cui le associazioni venatorie, le organizzazioni degli agricoltori ed i naturalisti hanno da sempre avuto un ruolo importante. Non mi riferisco a grandi progetti, sempre da ideare e concordare insieme, ma a piccole e quotidiane proposte e realizzazioni tangibili di cui tutti possono e debbono chiederne conto ad ogni scadenza. Ed in questo mi conforta la convinzione che un grande mosaico si costruisce mettendo con serenità e tranquilla competenza ogni tessera al suo posto.

Occorre per quanto possibile istituire con forza un patto d'onore fra le diverse componenti che hanno la grande responsabilità della gestione della risorsa selvaggina. Vi sono diverse esigenze da incrementare, salvaguardare e difendere, diritti che non possono essere ridotti o confiscati, doveri a cui nessuno si può sottrarre né ritenerli solo parzialmente validi, impegni che non possono essere disattesi se non rinunciando all'incarico. Il primo è che il cacciatore ha diritto alla caccia e l'ATC gliela deve garantire nel miglior utilizzo delle risorse e nei modi e nei tempi più consoni e previsti dalla legge. A questo seguono gli altri di eguale e molto spesso di maggior importanza fra cui il pieno rispetto delle proprietà dei terreni e più in generale delle leggi. Resta inteso che sempre e comunque deve essere considerato prioritario il coinvolgimento sia dei naturalisti che degli agricoltori, dei cacciatori e delle loro rappresentanze e, più in generale della Società civile.

Si continua a dire, a leggere ed a scrivere o far scrivere che occorre una caccia di qualità ma purtroppo noto che di frequente alle parole non fanno seguito i fatti e credo sia

opportuno integrare quella prima dizione- caccia di qualità – con un'altra che a mio avviso le dà maggior valore"**a caccia sì ma con giudizio".**

Ebbene sono convinto che sia possibile ottenere tutto questo e farne un esempio, però è indispensabile una caccia che sia il risultato di una gestione seria e condivisa, con le sue tensioni ed i suoi contrasti ma anche con traguardi da raggiungere e mete da conquistare. Una caccia che sia espressione di equilibrio e conferma di un diritto ma anche rispetto di doveri, che consideri i vecchi cacciatori con la loro esperienza una realtà a cui guardare con attenzione e gli sia riconoscente, nei modi che riterrà, anche attraverso incontri organizzati sul territorio alla presenza di giovani che intendono condividere la nostra passione.. Una pratica venatoria dicevo che guardi alla selvaggina come ad una risorsa ed al prelievo come un raccolto legittimo. In questa ottica pongo anche la valorizzazione della cinofilia con un coinvolgimento dei cacciatori- conduttori in zone particolari dove – naturalmente mai prescindendo dagli opportuni controlli – mettere a confronto cani e selvatici in prove che hanno un preciso valore agonistico, legano i cinofili al territorio e rinsaldano i vincoli di amicizia fra le persone offrendo anche una sana occasione di impiego del tempo libero ed un sussidiario e non trascurabile ripopolamento. Credo e non da ora, nel rapporto sereno e responsabile con il mondo dell'agricoltura e riconfermo ancor oggi la piena disponibilità verso chi ospita il cacciatore ed ha quindi diritto non solo ad un pieno rispetto e gratitudine evidenziati in corrispettivi economici e risarcimenti che sono sempre e comunque un investimento troppo limitato per la gestione a fini venatori del territorio idoneo. Sono convinto che dall'agricoltura debbano giungere importanti impegni, opportunamente remunerati sia nell'allevamento della selvaggina che nel suo sviluppo sul territorio, nella riqualificazione di numerose zone e nel recupero ai fini di reddito legato all'economia della caccia, di terreni considerati scarsamente produttivi in un incontro di reciproci interessi fra mondo dell'agricoltura e venatorio.. E' in questa ottica che collocherei anche una mini realizzazione didattica da attuare in collaborazione con i rappresentanti degli agricoltori. Una scuola non finalizzata a creare dei cacciatori ma ad educare degli adolescenti a conoscere la natura. A far loro comprendere che è un bene collettivo ed ogni vita un bene prezioso ed ogni animale, anche se allevato dall'uomo e per l'uomo, è un essere con una propria sensibilità e che la caccia è un prelievo legittimo e controllato. Credo anche a questo proposito che la gestione dell'ATC non possa prescindere da serie norme di comportamento condivise dalla comunità tutta dei cacciatori, degli agricoltori e degli ambientalisti. In questa ottica si pone una sorveglianza seria, coordinata e continuativa che impegni non solo le associazioni venatorie ma anche le altre organizzazioni, ciascuna con il proprio volontariato ed insieme coordinate per dare al cacciatore sicurezza ma anche certezza che ogni abuso verrà sanzionato. E questo proprio perché se l'ATC è di tutti significa che è anche responsabilità di ciascuno.

Oltre alla ottima iniziativa di procedere con l'informazione ripristinando la rivista ATC- Informa, occorre procedere con l'informatica e l'ATC entra in casa di ogni cacciatore. E deve farlo nella maniera più consona offrendo cioè una immagine sempre attuale, una fotografia della realtà della caccia (ripopolamenti, interventi particolari) e quindi non solo del territorio. Inoltre è possibile proporre problemi e chiedere al cacciatore quale soluzione ritiene più idonea in modo da conoscere in tempo reale il pensiero, pur parziale, da cogliere con tutte le prudenze necessarie. Il sito pur strumento importante di comunicazione mai dovrà essere sostitutivo del dialogo con il cacciatore. Opportuna quindi una rapida programmazione dell'intero sistema informatico colmando le lacune. L'opera è importante e occorre la collaborazione di tutti in idee e suggerimenti. Con un "clic" il cacciatore deve entrare negli uffici e nella nostra burocrazia, peraltro da ridurre al minimo, leggere i bilanci e trovare risposte immediate o comunque in tempi brevi, indicazioni utili sul territorio e notizie in tempo reale sulla vita dell'ATC.

Sul sito devono apparire anche, in appositi settori, testi dei diversi argomenti trattati da esperti riguardo alla medicina (pronto intervento), assistenza legale, sorveglianza, guida ai luoghi, informazioni particolari su realtà locali, cinofilia, invito alla prudenza, scheda delle specie cacciabili, regolamenti etc.

L'ATC richiede un impegno continuo ed è responsabilità di tutti assolverlo.

# Passano gli uccelli e New York spegne le luci

**di Giorgio Panuccio**

Riprendo un'interessante notizia proveniente da oltreoceano che riguarda la migrazione degli uccelli. E' utile sapere della considerazione che possono godere gli uccelli, che alla fine della primavera, faticosamente sorvolano lo stato di New York per raggiungere le zone più settentrionali dell'America dove avverrà la nascita e lo svezzamento dei loro pulcini.

Il governatore dello Stato della Grande Mela Andrew Cuomo ha disposto infatti che gli edifici statali spengano tutte le illuminazioni esterne non indispensabili dalle 23 fino all'alba.

Lo Stato di New York si trova lungo la cosiddetta *Atlantic Flyway*, una delle rotte più utilizzate dagli uccelli che nel corso della primavera migrano verso nord lasciando i loro "rifugi" invernali a meridione. Voli che avvengono spesso di notte grazie alla presenza delle stelle, usate per orientarsi proprio come facevano gli antichi marinai (questa è una tra le ipotesi più accreditate da parte degli etologi in tema di orientamento degli uccelli durante la migrazione).

L'inquinamento luminoso, soprattutto in caso di maltempo, finisce però spesso per mandare gli uccelli fuori rotta, spedendoli a sbattere contro mura, finestre e riflettori. Un fenomeno, conosciuto come "*fatal light attraction*," che secondo alcune stime ogni anno costerebbe la morte di almeno mezzo miliardo di uccelli nei soli Stati Uniti.

Da qui la decisione di far scattare lo spegnimento che - iniziato lo scorso 15 aprile - andrà avanti sino al 31 maggio per poi riprendere dal 15 agosto al 15 novembre in occasione del viaggio di ritorno.

A rimanere oscurati non sono solo i palazzi statali, ma anche degli edifici pubblici che hanno deciso di aderire volontariamente alla campagna di tutela dei migratori lanciata dalla Audubon Society come il Rockefeller Center, il Chrysler Building e il Time Warner Center.

Iniziative simili sono state intraprese inoltre anche da altre importanti amministrazioni pubbliche interessate dalla rotta, come Baltimora, Washington, Chicago e Minneapolis.

Sarebbe bello che anche il nostro Paese, sempre più antropizzato, dimostrasse "sensibilità" per questo problema, lanciando una campagna in tal senso nelle città che si trovano sulla rotta di migrazione degli uccelli in direzione nord/sud e viceversa.

# La caccia entra nel futuro

## Una APP per lo smartphone e la creazione dei "Centri distrettuali" delineano le nuove strategie dell'ATC RC1

**di Marco Francesco Polimeni**
**Il coordinatore della Commissione Banca Dati Territoriali**

Il cacciatore di oggi e l'attività che egli pratica rappresentano per la società, l'economia e il territorio, una risorsa da valorizzare.
Nell'ottica di esaltare la figura del cacciatore è necessario assisterlo, indirizzarlo nell'attività venatoria e, principalmente, renderlo partecipe nella programmazione della stessa.
Questo è uno dei principali obiettivi cui si rivolge l'attività svolta dall'ATC RC1 ed in particolare dalla Commissione Banca Dati Territoriali che, fin dalla sua costituzione, ha voluto trasmettere un segnale forte all'intera collettività appartenente al mondo dei cacciatori, degli ambientalisti e degli agricoltori.
Significativa risulta la convenzione effettuata con l'azienda XValue S.r.l., sviluppatrice di un'applicazione per dispositivi mobili, il cui obiettivo tende al supporto del cacciatore durante l'attività venatoria e garantire il pieno rispetto della normativa vigente e dell'ambiente.
In questi giorni i membri della Commissione incaricata sono al lavoro per stabilire gli ultimi aspetti caratterizzanti l'applicazione. La logica è sempre la stessa: affiancare i cacciatori nella loro passione ponendosi come ausilio necessario e fondamentale per non incorrere in sanzioni, nel rispetto dei regolamenti che disciplinano la caccia.
Trattasi di un'applicazione che, nella sua versione "*standard*", avvisa il cacciatore, durante la battuta di caccia, delle discipline da rispettare secondo il calendario venatorio regionale.
Grazie al contributo dell'ATC RC1, viene messa a disposizione di ogni singolo cacciatore, gratuitamente, la versione "*pro*", la quale contiene servizi aggiuntivi, che verranno visualizzati, nel momento in cui si varca il confine dell'ATC RC1, sul proprio smartphone attraverso un messaggio di benvenuto.
Tra i principali, può annoverarsi la possibilità per il cacciatore di conoscere, mediante il segnale GPS, la propria posizione reale e se rientra nella fascia oraria in cui è consentita l'attività venatoria.
Ed ancora, ove si trovi all'interno di una delle aree segnalate dall'ATC RC1 (es. aree protette, al cinghiale, incendio, ripopolamento, ecc.), verrà emesso un *alert*, nel momento in cui ne varca il confine, e visualizzata la localizzazione.
Importante novità, rispetto alla versione standard, consiste in un'apposita sezione all'interno della quale si avrà la possibilità di essere informato delle specie catturate e cacciabili sul territorio di pertinenza.
Gli utenti avranno una situazione cartografica reale ed attuale del territorio di pertinenza dell'ATC RC1 ed in particolare potranno prendere visione dell'operato dell'intero Comitato di Gestione, tra i quali la visione delle zone di immissione fauna selezionate per i ripopolamenti.
Ma non solo, tutti i cacciatori avranno la possibilità di conoscere le aree di zonizzazione delle squadre di caccia al cinghiale ed i rispettivi punti di ritrovo.
L'uso di quest'applicazione da parte dei cacciatori rappresenterà un notevole passo in avanti verso la riduzione dei vincoli informativi, conoscitivi e regolamentari che hanno caratterizzato il cacciatore e l'organo di gestione dell'attività venatoria nel corso degli anni.
In questo modo l'Ambito Territoriale di Caccia, per il tramite dell'applicazione, sarà l'assistente di ogni singolo cacciatore che in tempo reale avrà prontezza della gestione e dell'organizzazione venatoria attuata nel proprio territorio.
Numerosi sono i progetti che allo stato si trovano al tavolo di lavoro della Commissione Banca Dati Territoriali e nelle restanti Commissioni.
Tra i più importanti, si può preannunciare, la creazione dei "*Centri distrettuali dell'ATC RC1*" che, secondo la logica delineata dall'attuale tecnico faunistico, vedranno l'intero territorio diviso in zone di riferimento.
Tali distretti costituiranno le fondamenta del sistema faunistico poiché consentiranno di ricevere informazioni dal territorio, darne divulgazione, coinvolgere i cacciatori nelle iniziative promosse dall'ATC RC1 e proporsi come centro per analizzare le iniziative degli stessi.
Le molteplici iniziative promosse dal comitato di Gestione mirano al raggiungimento di un univoco obiettivo: "*organizzare, gestire e programmare l'attività venatoria con i cacciatori e per i cacciatori*".

# Cinghiale.... anomalie e tabù da sfatare

**di Massimo Insana**

Cari amici cacciatori, sono onorato di porgere il mio saluto, presentandomi a tutti voi in qualità di Vice Presidente del nuovo Comitato di Gestione Atc RC1 in questo nuovo numero della rivista ATC informa. Pratico l'attività venatoria sin da bambino, iniziando come assistente di mio padre a beccacce o come "cane da riporto" dei tordi abbattuti negli uliveti. Alla mia prima licenza, venticinque anni fa, istigato da mio zio Gino e da mio fratello Domenico, già iscritti nella squadra di cinghialisti Loredana di Cittanova, partecipai ad una fortunosa battuta, terminata con la cattura di un grosso solengo, abbattuto proprio dal sottoscritto. Fu colpo di fulmine, da allora questa caccia entrò nel mio sangue irrompendo con veemenza nella mia vita.

Ho ritenuto doveroso quindi, esordire nella rivista trattando o meglio facendo alcune mie personali considerazioni sulla caccia al cinghiale nel nostro ATC, seconda attività venatoria per numero di praticanti.

Di recente sono stati forniti dal nostro Tecnico Faunistico alcuni dati estrapolati dai registri di caccia inerenti gli abbattimenti di cinghiale nel nostro ambito negli ultimi anni. Con grossa sorpresa abbiamo constatato l'esiguo numero di catture, nonostante la contiguità di molte zone di caccia con la vasta area di protezione del parco ed un territorio particolarmente favorevole all'attecchimento del cinghiale. Questa anomalia rileva che qualcosa non ha funzionato, occorre capire cosa e ricorrere ai rimedi, coscienti del fatto che solo un minimo di oculata gestione può assicurarci un buon numero di cinghiali. Per rendersene conto, non occorre prendere i dati di territori come Toscana, Lazio, Liguria ecc, basta il confronto con le vicine provincie calabresi, dove in alcune di esse l'eccessiva presenza del cinghiale si è trasformata persino in una vera e propria emergenza.

Possiamo notare che in gran parte del territorio italiano, l'aumento del numero di esemplari ha moltiplicato il numero di squadre con relativa riduzione della superficie loro destinata, ma conservando ugualmente un'adeguata soddisfazione venatoria. Nel nostro ATC, questa proliferazione è avvenuta nonostante l'esiguo numero di cinghiali e di territorio disponibile, determinando una notevole pressione venatoria ed un calo vertiginoso degli abbattimenti. Le cause prevalenti da noi sono l'eccessiva litigiosità tra squadre vicine, spesso all'interno delle stesse per futili motivi e il più delle volte per la gelosia sul giudizio e la capacità venatoria degli ausiliari in possesso. Ci troviamo di fronte quindi, ad una vera e propria "guerra tra poveri", dove non ci saranno mai ne vinti ne vincitori, occorre accantonare l'orgoglio, riunirsi fra cacciatori di buona volontà e mettersi d'accordo sugli obiettivi e sui mezzi necessari per poterli raggiungere. Trattasi di necessità imprescindibile per l'ottenimento di un'adeguata soddisfazione venatoria, considerati anche i consistenti investimenti di risorse economiche per questa attività venatoria, quali acquisto e mantenimento di cani, gli ormai indispensabili collari satellitari necessari per un pronto recupero degli ausiliari, ottiche di nuova generazione, di abbigliamento tecnico e quant'altro.

Per accelerare questa inversione di marcia, il Comitato di Gestione ha formulato delle nuove norme che all'inizio potrebbero essere difficili da accettare, ma indispensabili per far ribaltare nel breve periodo la situazione attuale con il cambio delle abitudini cinegetiche nel nostro territorio.

L' ATC ha ritenuto imprescindibile indire i corsi di formazione per Caposquadra caccia al cinghiale in braccata che saranno tenuti da docenti con specifica e qualificata esperienza nella preparazione di formazione sulla gestione faunistico venatoria degli ungulati. Il corso che sarà gratuito, avrà la durata di 26 ore e certificazione ISPRA. Si tratteranno aspetti legati alla biologia, alla pianificazione faunistica-venatoria, agli aspetti legati alle armi, alla balistica e ai cani. Visto che il corso prevede il superamento di un esame finale, sarebbe opportuno che le squadre si riunissero al più presto ed indicassero il nominativo idoneo al ruolo di Caposquadra. Da noi la figura del Caposquadra viene attribuita spesso al più bravo dal punto di vista venatorio, ma al corso, a mio giudizio, le squadre dovrebbero indicare una figura capace di acquisire nozioni e soprattutto avere la capacità di trasmetterle ai componenti. Sarebbe forse più opportuno definirlo Capo di braccata, perché si assume a tutti gli effetti la responsabilità diretta in caso di eventuali trasgressioni dei componenti al regolamento della caccia al cinghiale.

Tabù da sfatare. Alcuni nostri amici e colleghi cacciatori seguaci di più nobile selvaggina, ci attribuiscono ironicamente l'aggettivo di "maialari", epiteto non gratificante ma legittimo

# ETOLOGIA IN PILLOLE

**LO SAPEVATE CHE.....**

**L'uccello più pesante abile al volo è l'Otarda** (Otis tarda)
Il maschio di questa specie è l'uccello più pesante in grado di volare, arrivando a ben 18 kg di peso. Lungo circa un metro per un'apertura alare di 2,4 metri, è un animale imponente. Nidifica in Europa centrale, meridionale e in tutta l'Asia temperata. E' piuttosto raro vederla in Italia. Nella graduatoria degli uccelli più pesanti seguono:

Cigno trombettiere *Cygnus buccinator*
Cigno selvatico *Cygnus cygnus*
Cigno reale *Cygnus olo*

**L'uccello più piccolo è il Colibrì di Elena** (Calypte Helenae)
Grande circa 5 cm e non più pesante di 1,6 gr il Colibrì di Elena è l'uccello più piccolo del mondo. Per rendere l'idea di quanto sia minuscolo, pensate che questo uccellino è paragonabile ad un grosso insetto come dimensioni.
Dal volo rapido e forte, il Colibrì di Elena può restare sospeso in aria come un elicottero. È stato stimato che possa raggiungere 80 battiti d'ala per secondo, muove le ali così velocemente che a occhio nudo si nota solo una macchia sfocata.
Questo animale è originario di Cuba

**L' uccello più veloce in picchiata è il Falco pellegrino** (Falco peregrinus)
In caccia, durante la picchiata, il Falco pellegrino può raggiungere la velocità di ben 320 km/h, il che lo rende l'animale più veloce al mondo. E' un superpredatore, ovvero in cima alla catena alimentare nel suo ambiente.
Non ha quindi, una volta giunto all'età adulta altri rivali se non l'uomo. I Falchi pellegrini sono stati cacciati per molti motivi, nella seconda guerra mondiale il governo inglese tentò di sterminarli per evitare che i piccioni viaggiatori usati per tenere i contatti con la resistenza francese venissero predati.
Il Falco pellegrino è diffuso in quasi tutto il mondo

**La migrazione più lunga la effettua la Sterna codalunga** (Sterna paradisaea)
Conosciuto anche con il nome di Sterna artica, questo uccello compie la migrazione più lunga del regno animali. Migra dall'Artico all'Antartico e viceversa, nel corso della sua vita (in media 29 anni) la Sterna codalunga percorre 6 volte la distanza dalla Terra alla Luna per un totale di 2.400.000 km . Si nutre prevalentemente di pesci e piccoli crostacei, ma anche di insetti e vermetti. Nel periodo riproduttivo è presente sulle coste europee e sull'Oceano atlantico, sverna tra il Sud Africa e l'Antartide.

**Giorgio Panuccio**

secondo alcuni, equiparando il "cinghialista" a cacciatore litigioso, con obiettivo principale l'approvvigionamento della carne. Sta a noi sovvertire la nostra immagine con la crescita, mettendo in rilievo soprattutto le nostre doti venatorie. E' risaputo che la caccia al cinghiale nel territorio reggino è molto difficile da praticare sia per la complessa conformazione del territorio che per l'esiguo numero di animali a disposizione. Ciò ha indotto alla formazione di veri e propri specialisti tracciatori, con innata capacità di seguire uno o più cinghiali per chilometri ed ore di cammino, individuando con precisione chirurgica la lestra per il successivo accerchiamento. Potremmo dire quindi, che nel reggino il più delle volte si attua una vera e propria girata, con l'ausilio di pochi ma bravissimi e coraggiosi segugi a differenza della classica braccata maremmana. Ciò ha permesso ai cacciatori reggini di essere apprezzati e di guadagnarsi sul campo un'ottima fama su tutto il territorio nazionale.
Nel salutare tutti i cacciatori concludo dedicando ai cinghialisti reggini e ai loro ausiliari una citazione cara a me e al mio amico Franco Lombardo, grande cinghialista purtroppo scomparso.
Nella caccia al cinghiale, il sodalizio tra uomo e segugio è addirittura più forte che in qualsiasi altra disciplina venatoria, poiché i due attori non solo recitano assieme, ma rischiano assieme, si sgolano, si scorticano, combattono fianco a fianco per vincere la loro competizione evoluzionistica contro una natura usualmente ostile e contro una preda forte, combattiva, che non si arrende e vende carissima la sua capitolazione.

# Notizie dall'Europa

Il referendum indetto a Malta contro la caccia in deroga a quaglia e tortora da metà aprile a metà maggio, operante dall'anno 2010, è stato bocciato.
La popolazione di Malta ha detto chiaramente NO all'abrogazione di questa tradizionale pratica venatoria nel rispetto della sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo del 2009 e
nell'ambito della Direttiva Uccelli.
La richiesta di referendum era stata sollecitata e sponsorizzata dalle Associazioni animaliste di Germania e Gran Bretagna e appoggiata da una chiassosa componente locale che nulla ha a che fare con la corretta applicazione della normativa comunitaria.
E' andato al voto il75% dei cittadini aventi diritto, una percentuale molto elevata per un referendum che lascia ben intendere quanto il tema della caccia tradizionale sia vivo e sentito sull'isola.

GP

# L'angolo della selvaggina

## Anatra al Vino Rosso

Ricetta: Dividete l'anatra in quattro parti (due cosce e due petti completi di ali), cospargetele con sale e pepe, quindi mettetele in una terrina con le verdure tagliate a tocchetti e l'alloro, bagnate il tutto con il vino rosso e fate marinare per 12 ore.
Fate scaldare l'olio in una padella e rosolatevi i pezzi d'anatra, sgocciolati dalla marinata e asciugati, a fuoco vivo per 4-5 minuti.
Togliete dalla marinata anche le verdure, fatele sgocciolare, aggiungetele alla carne e lasciate insaporire tutt'assieme per 5 minuti, a calore moderato.
Bagnate la preparazione con una parte del liquido della marinata e lasciate cuocere per altri 10 minuti, a recipiente scoperto.
Unite l'aglio tritato e i pomodori pelati e tagliati a dadini e proseguite la cottura a fuoco basso per 10 minuti.
Versate nella padella 1/2 litro del fumetto preparato con la carcassa, coprite con un coperchio e fate cuocere per altri 10 minuti.
Togliete dalla padella i pezzi di carne, passate al setaccio il fondo di cottura e raccogliete il ricavato nella stessa padella, fatelo ridurre a un quarto e mescolatevi il sangue di maiale.
Incorporate alla salsa il burro a fiocchetti, lavorando il tutto con la frusta, quindi unite i pezzi d'anatra, fate scaldare e servite.

*Ingredienti per 2 persone:*

1 anatra di 900g pronta per la cottura
- sale
- pepe bianco
- 2 cucchiai di olio d'oliva
- 1 spicchio di aglio tritato
- 2 pomodori
- 2 cucchiai di sangue di maiale
- 30g di burro
- per la marinata:
- 40g di cipolla
- 40g di sedano
- 40g di porro
- 40g di carota
- 1 foglia di alloro
- 25 cl di vino rosso

# **Alzavola** *(Anas Crecca)*

Cacciabile dal 21/09 al 31/01

**Identificazione:** con 38 cm di lunghezza per una apertura alare di 44-48 cm, è l'anatra più piccola presente in Italia. Il dimorfismo sessuale è molto marcato: il maschio possiede il capo di un color rosso mattone con una fascia verde metallico che dall'occhio giunge fino alla nuca, becco di un grigio ardesia, groppone e sopraccoda neri, petto biancastro con macchie scure, fianchi e dorso sono caratterizzati da un grigio screziato di bianco, tipica la banda alare di un verde metallico. La femmina presenta tinte meno accese, assente è la pregiata colorazione del capo, dorso e fianchi, predominano tinte in differenti varietà di marrone. Il petto è bianco ma occasionalmente può presentarsi color tabacco.
**Volo:** é l'anatra più veloce, capace di raggiungere in volo battuto i 100 kmh. Il volo é caratterizzato da svelti battiti d'ala. Quando involata da uno specchio d'acqua descrive una retta verticale per alcuni metri per poi prendere direzione, non di rado capita che invece punti una direzione precisa. In gruppo può assumere la caratteristica formazione a V, formare linee rette o gruppi di forma tondeggiante.
**Voce:** caratteristico è il fischio prii-fi-fi-fi al termine del quale spesso viene eseguito il tipico quack quack e durante le ore notturne non è raro sentire il miagolio.
**Habitat:** come ogni anatra predilige zone acquitrinose, laghi e le anse dei fiumi a lento corso, acquitrini con erba bassa e risaie. Importante è la presenza di campi nei quali si reca la notte per pascolare.
**Riproduzione:** avviene nel mese di maggio, effettua da una a due covate. Il nido è mimetizzato tra canne e falasco presso le sponde di laghi e fiumi, ben imbottito al suo interno con piumino. Depone da 8 a 15 uova che presentano una colorazione bianco-giallastra con sfutature verdi e vengono covate per 22 giorni.
**Alimentazione:** per nutrirsi preferisce le ore notturne, la dieta comprende granaglie, insetti, molluschi e piante acquatiche.

A cura dell' **Associazione Giovani Cacciatori**
www.giovanicacciatori.it - giovanicacciatori@hotmail.it